

Abbraccio in Palestina



«Ora in questa terra vivremo finalmente da buoni vicini» L'annuncio di Peres scatena la destra della Knesset Da Tunisi a Gerusalemme così è sbocciato l'accordo Oggi il mediatore norvegese porterà la storica lettera



Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres durante la tempestosa seduta della Knesset. Sotto il leader palestinese Arafat. Al centro manifestazioni antipacifiste a Gerusalemme e un giovane palestinese dell'Intifada



«Due popoli stanchi di odiarsi»

Israele riconosce l'Olp e Arafat spedisce la lettera della pace

Il mutuo riconoscimento tra Israele e l'Olp è da ieri ufficiale. «Israele riconosce l'Olp come rappresentante del popolo palestinese», annuncia Shulamit Aloni. «L'intesa è stata raggiunta», confermano da Tunisi i palestinesi. Il ministro degli Esteri norvegese, mediatore dello storico accordo, oggi a Gerusalemme per consegnare a Rabin la lettera di Arafat. Peres: «Si è aperta una nuova epoca in Medio Oriente».



DAL NOSTRO INVIATO UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME. Auspicato da anni, atteso da giorni lo storico annuncio è quanto finalmente ieri il mutuo riconoscimento tra Israele e l'Olp è realtà. Da Gerusalemme a Tunisi, passando per Parigi, la svolta mediorientale si è mosso nella sua ultima direzione su queste tre direttrici, in un continuo alternarsi di speranza e pessimismo. Alla fine, però, è giunta la conferma ufficiale da parte di Gerusalemme: «Israele riconosce l'Olp come rappresentante del popolo palestinese», dichiara emozionata il ministro delle Comunicazioni Shulamit Aloni al termine della riunione straordinaria del gabinetto ristretto convocata dal primo ministro. La proposta, prosegue la leader del Meretz, sarà ora discussa e approvata dal governo nella riunione di domenica. Nel frattempo, aggiunge il ministro della polizia Moshe Shahal, «Rabin è stato incaricato di ratificare l'intesa messa a punto a Parigi». «Israele riconosce l'Olp», una frase scarna, concordata nelle vertice con gli emissari di Arafat, ad Oslo prima e poi a Parigi con la supervisione di una delle figure chiave di questa trattativa, il ministro degli Esteri norvegese Johan Joergen Holst. È di proprio Holst che oggi sarà a Gerusalemme per consegnare al premier Rabin la lettera di riconoscimento ricevuta a Tunisi da Arafat. «Israele riconosce l'Olp», una dichiarazione, afferma l'ottimismo Faisal Husseini il più autorevole dei leader palestinesi dell'interno «che avevamo atteso da sempre per la quale avevamo combattuto». Da dove iniziare il racconto di una giornata che resterà nella storia non solo di questa tormentata regione? Da Gerusalemme, dai discorsi di Yitzhak Rabin e Shimon Peres alla Knesset, o dalla tempestosa riunione di Tunisi, del Comitato esecutivo dell'Olp conclusasi con l'ultima decisiva vittoria di Yasser Arafat.

Tra arabi e ebrei un braccio di ferro lungo un secolo

1897. Il primo congresso sionista chiede la costituzione di una patria ebraica in Palestina. 1920. La Società delle nazioni assegna alla Gran Bretagna il mandato sulla Palestina. 1937. Londra propone di dividere la Palestina in due stati. Gli arabi sono contrari. 1949. Un secondo piano britannico prevede un unico stato a maggioranza araba. «Stavolta sono gli ebrei a dire di no». 1947. L'Onu adotta una risoluzione che divide la Palestina in due Stati: uno arabo ed uno ebraico, assegnando lo status di zona internazionale a Gerusalemme. 1948. Proclama l'indipendenza dello Stato di Israele. Scoppia la prima guerra arabo-israeliana. Israele si annette gran parte di quello che doveva essere lo stato arabo in Palestina. 1956. L'Egitto nazionalizza il canale di Suez. Israele attacca la penisola del Sinai e si spinge verso il canale. 1967. Gli Stati arabi creano l'organizzazione per la liberazione della Palestina. 1967. L'Onu approva la risoluzione 242 che sulla base del principio «terra per pace» chiede un ritiro israeliano. Il riconoscimento di tutti gli stati della regione e un accordo sui profughi. 1969. Arafat diventa presidente dell'Olp. 1973. Egitto e Siria attaccano le forze israeliane nel Sinai e sulle alture del Golan nel giorno della festa ebraica dello Yom Kippur. 1974. Gli Stati arabi riconoscono l'Olp come unico rappresentante del popolo palestinese. 1978. Egitto, Israele e Stati Uniti firmano gli accordi di Camp David, concessi una limitata autonomia ai palestinesi dei territori occupati. 1982. Truppe israeliane invadono il sud del Libano per cacciare i guerriglieri palestinesi. 1987. In Cisgiordania e a Gaza ha inizio l'Intifada, la rivolta palestinese. 1988. I palestinesi si uniscono per formare un proprio stato, riconoscono ufficialmente Israele. Arafat riconosce il diritto all'esistenza di Israele. 1991. A Madrid si apre la conferenza di pace.

to di polizia manifestavano la loro rabbia promettendo la morte al «terrorista Arafat» e al «venduto Rabin». Nel buio della notte, quei coloni sembravano le ombre di un passato duro a morire, ma senza alcuna speranza di rivedere la luce. In mattinata era stato lo stesso Rabin a spiegare in una riunione del parlamento laburista le ragioni che lo avevano portato al riconoscimento dell'Olp. «Sono quanto a questa decisione», ha sostenuto il primo ministro, «quando mi sono reso conto che non vi era alcun altro interlocutore palestinese possibile». Rabin ha poi spiegato che il processo di pace israelo-palestinese procedeva su due binari: il primo comprendeva il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza e dalla Striscia di Gaza e il trasferimento dei poteri in queste due aree a un'autorità palestinese «entro il più breve tempo possibile»; la seconda direttrice riguardava le trattative, ancora in corso, sulla composizione e i poteri del «Consiglio palestinese dell'autonomia», il suo carattere e le modalità delle elezioni per eleggerne i membri. Per quel che concerne il problema della sicurezza, Rabin ha affermato che l'esclusivo controllo delle linee di confine, armate e dei trasporti con la Giordania e il Golan resterà nelle mani dell'esercito israeliano che assicurerà inoltre la protezione degli insediamenti e dei civili israeliani che non saranno in nessun caso soggetti alle autorità autonome palestinesi.

Nemici da una vita, Yitzhak Rabin e Yasser Arafat si trovano ora dalla stessa parte della barricata, oggetto delle minacce e di morte da parte degli oltranzisti presenti nei due campi. Da Damasco al primo a dichiarare guerra al leader dell'Olp è stato Ahmed Jibril, capo del fronte popolare per la liberazione della Palestina, comandando generale uno dei gruppi del fronte del rifiuto palestinese. Il popolo - ha dichiarato dal suo rifugio siriano - non sarà tenuto con un uomo che ha dato via il 90 per cento della sua terra. Quando Arafat sarà ucciso, i palestinesi dissolveranno Arafat, promette Jibril, «stare la stessa linea di Sadat». Un'idea di quale popolo parli il lak o palestinese. Certo non di quello che a Gaza come un Cisgiordania e se stesso vuole per festeggiare l'accordo raggiunto dal presidente Arafat. Abbiamo notizie di manifestazioni spontanee in moltissimi campi pro-

fughi - dice Sari Nusseibeh uno dei leader dei Territori. La gente ha voglia di voltare pagina, di credere in un futuro di pace. L'intesa su Gaza e Gerico è solo un primo passo, ma nella direzione giusta», ha sottolineato Arafat in un messaggio rivolto mercoledì scorso alla popolazione dei territori occupati «brillera presto su tutta la nostra cara patria». «Oltre, però», ha aggiunto «dare prova di pazienza e costanza di unità in questa fase decisiva della rivoluzione palestinese». La risposta della gente dei Territori è subito venuta, ed è stata positiva come non si è fatta attendere la reazione degli integralisti. «Non alzeremo le nostre armi contro altri palestinesi», ha annunciato da portavoce di Hamas, «ma faremo di tutto per contrastare questo accordo che legittima l'occupazione sionista. La nostra guerra contro Israele continua».

L'epilogo di questa lunga e ostinata trattativa si avrà lunedì prossimo a Washington, quando alla presenza del presidente americano Bill Clinton un membro del governo israeliano con ogni probabilità Shimon Peres ed un dirigente dell'Olp al pari grado Farkh Kaddoumi, firmeranno l'intesa su Gaza e Gerico e quella sul mutuo riconoscimento.

Si branda all'Orient House il quartier generale palestinese nella Gerusalemme araba la commozione e guardando silenziosi le immagini, irradiate dalla televisione israeliana della prima intervista concessa alcuni giorni fa dal «vecchio» Abu Ammar alla Tv dello Stato ebraico. Siamo tra il nostro coraggio», aveva sostenuto poche ore prima alla Knesset Shimon Peres. Il coraggio della pace e lo stesso dimostrato da Yasser Arafat.

«Signor premier» «Signor presidente»

9 settembre 1993. Signor primo ministro, la firma della dichiarazione di principi segna una nuova era nella storia del Medio Oriente. Con ferma convinzione pertanto desidero confermare i seguenti impegni dell'Olp: l'Olp riconosce il diritto dello Stato di Israele a esistere in pace e sicurezza. l'Olp accetta le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. l'Olp si impegna al processo di pace per il Medio Oriente e a una soluzione pacifica del conflitto fra le due parti e dichiara che tutte le parti importanti questioni relative allo status permanente saranno risolte tramite negoziati. l'Olp ritiene che la firma della dichiarazione di principi costituisce un momento storico che apre una nuova epoca di coesistenza pacifica, esente da violenza e da ogni altro atto che metta in pericolo la pace e la stabilità. Di conseguenza l'Olp rinuncia all'uso del terrorismo e di altri atti di violenza e si assumerà la responsabilità su tutti gli elementi e sul personale dell'Olp al fine di assicurare la loro temperanza, prevenire violazioni e punire i trasgressori.

Alla luce della promessa di una nuova era e della firma della dichiarazione di principi e sulla base dell'accoglimento palestinese delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu afferma che quegli articoli della carta nazionale palestinese che negano il diritto di Israele ad esistere e le disposizioni della carta stessa in contraddizione con l'impegno di questa lettera sono adesso inoperanti e non più validi. Di conseguenza l'Olp si impegna a sottoporre al consiglio nazionale palestinese, per l'approvazione formale, le necessarie modifiche della carta palestinese. Sinceramente, Yasser Arafat, presidente, Organizzazione per la liberazione della Palestina.

9 settembre 1993. Signor presidente, in risposta alla sua lettera del 9 settembre 1993, desidero confermare che, alla luce degli impegni dell'Olp in luce nella sua lettera, il governo di Israele ha deciso di riconoscere l'Olp quale rappresentante del popolo palestinese e avviare negoziati con l'Olp nel quadro del processo di pace per il Medio Oriente.

Advertisement for the book 'I corleonesi. Mafia e sistema eversivo' by Giuseppe Caldarola. It includes the date 'domani 11 settembre con l'Unità' and the publisher's logo 'I LIBRI DELL'UNITÀ'.

Hotel Bristol di Parigi, stanza 120, bussa la Storia

Retrosceca, curiosità e protagonisti di venti giorni di trattative sotto l'occhio vigile dei norvegesi Ieri gli ultimi ritocchi A mezzogiorno l'annuncio ufficiale

VICHI DE MARCHI. Lunedì 9 settembre. Man mano pochi minuti a mezzogiorno e tre parole per raggiungere l'accordo finale. A mezzogiorno in punto il testo è pronto. Ancora poche ore e il mutuo riconoscimento tra Israele e l'Olp diventa storia. A Parigi, all'Hotel Bristol nella stanza 120, tra soffi e moquette, i ministri israeliani e palestinesi sotto il vigile sguardo del ministro norvegese Holst...

che il segretario dell'Onu Boutros Boutros Ghali si era incontrato con Shimon Peres, capo della delegazione israeliana, il 19 e il 20 agosto. Il giorno dello Stato di Israele e la delegazione palestinese rappresentante i palestinesi si accordano sul fatto che è tempo di mettere fine a decenni di scontro tra due conflitti di tra onoscere i loro reciproci diritti legittimi e politici. di sforzi di vicenda nell'esistenza pacifica e nella dignità e nella sicurezza e di giungere ad un accordo di pace giusta, totale e durevole come pure ad una riconciliazione storica e nel quadro del processo politico conciliato. Sono le prime frasi di un testo di una dichiarazione di principi che sarà la pietra miliare del fine secolo dell'Olp. Poi la giornata di lavoro si svolge a Parigi all'Hotel Clivon il negoziato aveva fatto passi da gigante. An-

che il segretario dell'Onu Boutros Boutros Ghali si era incontrato con Shimon Peres, capo della delegazione israeliana, il 19 e il 20 agosto. Il giorno dello Stato di Israele e la delegazione palestinese rappresentante i palestinesi si accordano sul fatto che è tempo di mettere fine a decenni di scontro tra due conflitti di tra onoscere i loro reciproci diritti legittimi e politici. di sforzi di vicenda nell'esistenza pacifica e nella dignità e nella sicurezza e di giungere ad un accordo di pace giusta, totale e durevole come pure ad una riconciliazione storica e nel quadro del processo politico conciliato. Sono le prime frasi di un testo di una dichiarazione di principi che sarà la pietra miliare del fine secolo dell'Olp. Poi la giornata di lavoro si svolge a Parigi all'Hotel Clivon il negoziato aveva fatto passi da gigante. An-

che il segretario dell'Onu Boutros Boutros Ghali si era incontrato con Shimon Peres, capo della delegazione israeliana, il 19 e il 20 agosto. Il giorno dello Stato di Israele e la delegazione palestinese rappresentante i palestinesi si accordano sul fatto che è tempo di mettere fine a decenni di scontro tra due conflitti di tra onoscere i loro reciproci diritti legittimi e politici. di sforzi di vicenda nell'esistenza pacifica e nella dignità e nella sicurezza e di giungere ad un accordo di pace giusta, totale e durevole come pure ad una riconciliazione storica e nel quadro del processo politico conciliato. Sono le prime frasi di un testo di una dichiarazione di principi che sarà la pietra miliare del fine secolo dell'Olp. Poi la giornata di lavoro si svolge a Parigi all'Hotel Clivon il negoziato aveva fatto passi da gigante. An-